

Inflitte 12 condanne per 69 anni di carcere

Poco più di un anno per chiudere la "pratica Wolf", un'operazione antimafia del gennaio 2004 con parecchi risultati processuali concreti già raggiunti tra giudizi abbreviati e patteggiamenti, e infine il procedimento che s'avvia martedì prossimo, per i tredici imputati che hanno scelto il giudizio ordinario, davanti alla 2° Seconda sezione penale. Ecco in sintesi il quadro piuttosto complesso per una delle più importanti inchieste degli ultimi anni, portata avanti dal sostituto della Dda Ezio Arcadi, sulle famiglie mafiose che opprimevano l'intero comprensorio ionico della nostra provincia, e soprattutto i centri di Taormina e Giardini Naxos.

Un quadro che proprio ieri mattina s'è delineato ulteriormente con 12 condanne a complessivi 69 anni di reclusione e 7 assoluzioni totali (due, che riguardano Sergio Lizzio e Davide Mosca sono parziali in quanto legate solo agli abbreviati; i due per altri reati hanno scelto la strada del patteggiamento). Tutto questo davanti al gup Daria Orlando, che dopo numerose udienze ha deciso sull'ultima tranche dell'inchiesta, che riguardava i giudizi abbreviati. Sempre ieri altre 13 persone hanno definito la pena col patteggiamento (da un anno e mezzo a 2 anni di reclusione) per spaccio di sostanze stupefacenti (il quadro completo delle decisioni adottate dal gup lo pubblichiamo a fianco). A questo bisogna aggiungere che altri 5 indagati avevano già deciso di concordare la pena col pm Ezio Arcadi il 15 gennaio scorso.

Tra le decisioni adottate ieri dal gup Orlando ci sono assoluzioni "pesanti", sia totali che parziali, alcune anche per associazione mafiosa, per esempio quelle di Salvatore Alberti, Simone Intelisano, Claudio Scavo e Vittorio La Rosa, a fronte anche delle richieste che aveva avanzato l'accusa.

Altra considerazione merita anche la pena decisa dal gup Orlando per gli appartenenti all'associazione dedita al traffico di stupefacenti, comune a molti; cioè 6 anni e 8 mesi. In attesa di leggere le motivazioni si può dire che invece delle due associazioni previste nei capi d'imputazione "B" e "C", il giudice ne ha valutato come esistente sul territorio una soltanto, accordando in sostanza i due capi d'imputazione e quindi riducendo le pene complessive da irrogare.

Altro passaggio, importante l'assoluzione decisa in sede d'abbreviato dal gup Orlando per Sergio Lizzio, Dario Cavallaro e Davide Mosca esclusivamente in relazione al tentato omicidio Maffei (capi "D" ed "E"), avvenuto il 12 aprile del 2002 a Taormina.

Molti gli avvocati impegnati in questa inchiesta: Laura Autru Ryolo, Massimo Marchese, Antonello Scordo, Giuseppe Carrabba, Francesco Tracò, Salvatore Silvestro, Alessandro Mirabile, Alessandro Billè, Giuseppe Valentino, Antonio Pino.

Il blitz antimafia scattò il 20 gennaio 2004 dopo oltre due anni d'indagine il commissariato di Taormina e della squadra mobile di Messina. Vennero arrestate 34 persone mentre 15 sfuggirono alla cattura (si parla all'epoca di fuga di notizie, finirono sott'inchiesta un carabiniere e un poliziotto). A tirare le fila del traffico di droga e delle estorsioni era il boss di Calatabiano Nino Cintorino, nonostante fosse ristretto in carcere in regime di 41bis. Cintorino ieri è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione, mentre i suoi affiliati a 6 anni e 8 mesi ciascuno.

Sono oltre sessanta gli indagati della maxi operazione antimafia "Wolf". Un'inchiesta che nel gennaio dello scorso anno aprì scenari completamente nuovi sulla zona ionica della nostra provincia, "certificando" le infiltrazioni mafiose dei clan etnei. Alle spalle di tutto

secondo la Dda peloritana c'era un'associazione criminale riconducibile alla "famiglia" Cintorino di Calatabiano, che aveva intessuto relazioni criminali con la camorra napoletana e la 'ndrangheta calabrese. Il territorio influenzato era molto vasto: oltre a Taormina, Giardini Naxos anche alcuni centri dell'Alcantara e del Catanese. Al vertice di questa organizzazione il boss Antonino Cintorino di Calatabiano, già condannato all'ergastolo, alleato storico del clan catanese dei Cappello, in carcere a Spoleto col "41 bis". C'era anche un luogotenente: Rosario Lizzio detto "Lupo" (ecco il nome dell'intera operazione, Wolf in inglese). Lo spaccio di droga e le estorsioni a tappeto erano i prevalenti "interessi" del clan Cintorino, che faceva riferimento sul territorio ionico a Rosario "Saro" Lizzio e Maurizio Cipolla.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS